

# U:

SCRITTURE VISIONARIE

## Le profezie di Sheckley

### Così anticipava l'uso della violenza organizzata

Dalla locandina del film «Hunger Games»

FOTO ANSA



**Un'antologia** delle sue opere più rappresentative riappare in una nuova traduzione italiana, dove è possibile riscontrare l'incredibile corrispondenza con i reality di oggi

ENZO VERRENGIA

**RIPROPORRE ROBERT SHECKLEY È D'OBBLIGO OGGI CHE MOLTE SUE PREVISIONI SI AVVERANO. SPECIALMENTE L'USO ORGANIZZATO DELLA VIOLENZA** come fonte di profitto negli spettacoli televisivi e di controllo delle pulsioni e del comportamento nell'assetto sociale. E sono questi i due punti di forza dell'antologia *La settima vittima* (Nottetempo, pp. 408, euro 18,50), la nuova traduzione italiana, curata da Moira Egan e Damiano Abeni, dei racconti più rappresentativi del canone Sheckley. In particolare quello del titolo, apparso nel 1965 come *La decima vittima*, ricalcato sul film che ne aveva tratto Elio Petri. Qui si ha una civiltà del futuro che ha legalizzato l'omicidio per incanalare l'aggressività in una gara di sangue, evitando così la guerra e lo sterminio su scala biblica. Ci si iscrive alla caccia e si ottiene il permesso di uccidere una persona a sua volta selezionata fra i concorrenti. Se si riesce ad eliminarla, tocca fare il turno di vittima. Per il protagonista, un imprenditore di mezza età, Stanton Frelaine, giunge la settimana, Janet-Marie Patzig, un'indifesa ragazza di New York che evita di fuggire o ricorrere agli inganni di prassi, determinata ad essere un mero bersaglio...

L'ironia ed il fatalismo di Sheckley sono strumenti di lettura e interpretazione della natura umana. Per lui, la specie intelligente del pianeta non ha scampo dalle proprie tendenze distruttive. Così in *La settima vittima* Stanton e Janet assistono a cruenti spettacoli di gladiatori. Quali poi effettivamente si terranno negli Stati Uniti del presente. Questo scenario trova corrispondenza nei reality. Sheckley li anticipa inscenando un altro tipo di caccia all'uomo, quella de *Il prezzo del pericolo*, dove un concorrente accetta di sopravvivere per soldi una settimana braccato dai peggiori delinquenti, che otterranno l'amnistia se lo uccideranno. L'idea fu plagiata da Stephen King per *L'uomo in fuga*, poi portato sullo schermo nel 1987 da Paul Michael Glaser con il titolo italiano de *L'implacabile*. Molto meglio, peraltro, la versione cinematografica fedele a Sheckley, *Il prezzo del pericolo*, di Yves Boisset, del 1983.

Ancora, un'estrema deriva civile nella New York del XXI secolo de *La trappola per uomini*. Steve Baxter deve superare prove di coraggio e di forza per raggiungere Times Square ed ottenere un appezzamento di terreno solo per lui e la famiglia, fra selvaggi metropolitani e orpelli incredibili. Un po' come in *Requiem per un cacciatore*, di Henry Kuttner, dove appaiono i famosi tagliatori di teste del Central Park.

Ma Sheckley conferisce risonanze sociologiche anche alle ambientazioni spaziali. Un'astro-nave vivente ha bisogno di un terrestre per funzionare, alieni di un pianeta ventoso non ne comprendono il pericolo per gli umani, un gas dà allucinazioni orribili a chi si avventura sul mondo denominato Fantasma V, subdoli tentativi di colonizzazione tramite acquisti immobiliari, partite a scacchi con paradossali pedoni e un pellegrinaggio alla Terra divenuta parco tematico per i nati fra le stelle.

La vena di Sheckley scaturisce dalla svolta della fantascienza negli anni '50. Quando le bombe atomiche ed i primi lanci spaziali rendevano obsoleta l'estrapolazione scientifica, gli scrittori cercarono nuove strade, che videro la luce in romanzi e racconti pubblicati specialmente sulla rivista

*Galaxy*, diretta da Horace Gold. L'approccio era l'opposto di quello propugnato da John W. Campbell jr. su *Astounding Science Fiction*. Non interessava più l'esplorazione del cosmo nei millenni distanti del futuro remoto, bensì la rappresentazione dell'avvenire più immediato sulla buona vecchia Terra. Nella società statunitense, il dopoguerra aveva portato mutamenti enormi, che non lasciavano presagire niente di buono. Criminalità giovanile, bande di teppisti, opulenza diffusa e nel contempo sfuggente per gli emarginati, di qui la necessità di proteggere la sicurezza delle città. Il tutto contornato da nuove tecnologie e da sistemi di organizzazione complessa. Dati i presupposti già concertanti di una società talmente diversa, si arrivò alla descrizione di un domani caratterizzato dalla violenza pervasiva.

Segnali analoghi se ne potevano cogliere anche nella solare e paciosa Italia, ormai colonia americana a sovranità limitata. Il boom economico, l'ascesa di nuovi soggetti, la televisione, la cultura di massa, formavano un blob in perenne metamorfosi. Quasi perfetto da rappresentare sul grande schermo, con la voga di film camp, colorati, grotteschi ed erotici. Elio Petri, regista intelligente e lucido osservatore, non poteva astenersi dal contribuirvi. Cercò dunque la traccia ideale nella fantascienza d'oltreoceano. La sua prima scelta fu *L'anno del diagramma*, del sulfureo Robert A. Heinlein, tacciato ora di fascismo, ora di anarchismo. Era un racconto del volume *Minaccia alla Terra*, edito dalla splendida e mai più rinata «Gamma». In quelle pagine brevi e trascinanti, un matematico prediceva la fine del mondo a partire dagli episodi monstre che si susseguivano dappertutto: omicidi, strani comportamenti pubblici, catastrofi. Poi Petri lesse *La settima vittima* e capì di avere fra le mani il capolavoro su cui far esercitare il genio anticonformista di Ennio Flaiano, che ne firmò la sceneggiatura insieme a Tonino Guerra, a Giorgio Salvioni ed al regista. Il risultato fu un'impagabile Roma del 2000 dallo stile degli anni '60 ed ancora priva del divorzio! Peccato per gli ultimi dieci minuti del film, che lo trasformano in una commedia su misura per la produzione Ponti. Meno male che la copertina dell'edizione Nottetempo recupera lo spirito vero del racconto, quello di Sheckley, con un cupo Marcello Mastroianni e dietro di lui la moglie, Elsa Martinelli, e la «vittima», Ursula Andress, all'epoca legata al bikini che indossava uscendo dall'acqua in *Licenza di uccidere*, il primo film della serie di 007. Due donne e un bivio per un uomo che non può permettersi dei sentimenti in un futuro più decomposto di certe figure della geometria frattale.

CHI È

**Iniziò a scrivere negli anni 50 su riviste di fantascienza**

Nato a New York nel 1928 e morto nel 2005, Robert Sheckley è stato un scrittore americano di larga fama. Iniziò a pubblicare i suoi racconti nelle riviste di fantascienza degli anni Cinquanta. Si trattava di storie stimolanti, imprevedibili, dai risvolti assurdi non prive di ironia. Tra la sua produzione, anche sceneggiature per la televisione, adattamenti di lavori di altri autori e una lunga serie di racconti brevi.

**L'INTERVISTA** : Roberto Andò debutta a teatro con Crimp **PAG. 16** **IL DOCUMENTO** :

**Il reportage sulla fabbrica di Seveso di Vincenzo Consolo** **PAG. 17** **FESTIVAL DI**

**MANTOVA** : Le domande dei ragazzini e il nuovo romanzo di Eshkol Nevo **PAG. 18-19**